



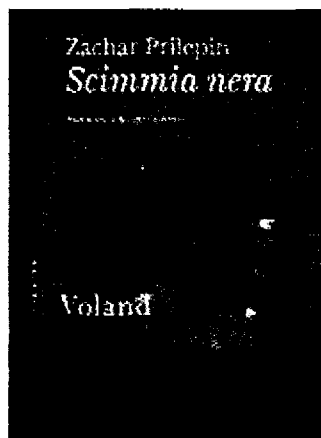
## Il nuovo romanzo del superpremiato russo Zachar Prilepin Quell'orribile "Scimmia nera"

Andrea Miciulla

Una strage compiuta da bambini, accusati di aver sterminato, con piccoli martelli e asce, tutti gli inquilini di un palazzo, è l'atto incomprendibile che porta all'ingresso del gironcino infernale, quantomai reale, di "Scimmia nera" (Voland, pp. 272, 15 euro), l'ultimo romanzo di uno degli autori russi emergenti più premiati e amati, Zachar Prilepin. Il libro è un viaggio sempre più dark, tra presente e passato intessuto di violenza, paranoia e senso di colpa, che il lettore compie assieme al protagonista io narrante (senza nome), giornalista e scrittore di thriller moscovita, che riceve l'incarico di indagare sui delitti compiuti da un gruppo di misteriosi bambini.

I piccoli sono tenuti come animali da esperimento in una stanza/gabbia nei sotterranei d'un ospedale psichiatrico. L'indagine dello scrittore, uomo egoista, rassegnato, annoiato, abituale frequentatore di prostitute e film porno, procede a tentoni. Anche perché i

membri dell'establishment e delle forze dell'ordine con cui si consulta e che dovrebbero essere i suoi punti di riferimento sembrano puntare più a confonderlo che ad aiutarlo. L'incarico, anche vista la sua crescente mancanza di lucidità finisce per sconvolgergli la vita, sia nel rapporto, ormai a pezzi, con la moglie, madre dei due figli ancora piccoli, che nella relazione nata da poco con Alja.



Prilepin, con una prosa trabocante, che viaggia sul filo di ricordi, sogni e incubi, trasforma l'apparente struttura di thriller nell'analisi sferzante, claustrofobica e grottesca di una società (non solo russa) che sta affogando tra indifferenza, violenza in ogni forma, e prevaricazione sui soggetti più deboli.

La vicenda dei bambini nel libro si intreccia con la leggenda antica di altri piccoli assassini e conquistatori, e la testimonianza tanto allucinante quanto puntuale di un bambino soldato in Africa, arricchita dalla presa in giro della «donna bianca» e diva di nome Angelina (il cognome lo possiamo immaginare) alla ricerca di piccoli «di un colore diverso» da adottare e salvare.

Per il protagonista della storia, sempre più solo, delirante e isolato, la ricerca di risposte costituisce l'immersione in un mondo, per il quale Prilepin, ex soldato in Cecenia, diventato giornalista e autore di successo, e attivo oppositore di Putin, sembra invocare un anno zero. ◀

